

N. di prot. 9

IMPOSTA
SULLE ENTRATE
VENDETE
AL MINUTO

IMPOSTA
SULLE ENTRATE
VENDETE
AL MINUTO



Stampa e le informazioni

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA

TITOLO: M A M M A

dichiarato

Metraggio

accertato

2339

Marca:

ITALIA FILM

*21.6.1948
Rilasciati 9 duplicati
nel presente n. 104*

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Sotto il cielo ridente della campagna romana è situata la fattoria Crinale che, da generazioni appartiene alla famiglia Sarni.

Al posto di suo figlio Mario, che, dedicatosi all'arte lirica, è ora divenuto un celebre tenore, la vecchia signora Sarni amministra con energia ed esperienza i possedimenti ereditati dai suoi antenati.

Sul transatlantico italiano "Cavour" Mario e sua moglie Sarni Donata sono sulla via del ritorno.

I viaggiatori pregano il famoso tenore di cantare e Mario cede alle loro preghiere. Egli canta una canzone di sua composizione che in altri tempi scrisse in omaggio di sua madre.

Donata ha vent'anni meno del marito.

Sullo stesso piroscafo ritorna in Italia Giulio Roero, e il caso vuole che Giulio Roero sia proprietario di una tenuta che confina appunto con quella dei Sarni. Il fatto porta naturalmente ad intimità fra lui e Donata.

Anche Mario fa la conoscenza di Roero e, al momento dello sbarco, essi progettano di rivedersi quanto prima a Crinale per qualche partita di caccia.

Fin dai primi momenti si palesa la temuta diversità di idee tra la signora Sarni e la giovane americana.

Dopo qualche giorno di permanenza nella villa Mario, per ragioni professionali, è costretto a partire. Donata si trova sola in quell'ambiente borghese e a lei estraneo tanto che, rivedendo un giorno Roero, si sente attratta verso di lui.

Fra i due nasce un amore che minaccia di diventare una colpa.

Alla signora Sarni non sfugge il cambiamento di Donata e si confida col Dottor Salerio; fra le due donne avviene una spiegazione che determina in Donata una ribellione.

Essa abbandona la casa. Raggiunge Roma lasciando a Roero un biglietto di congedo. Questi la raggiunge e la convince a partire con lui.

La signora Sarni cerca di raggiungere a Roma la nuora. Intanto il teatro dell'Opera invita Mario Sarni per una recita di gala di "Otello".

Col primo treno del mattino, Mario arriva a Roma, accompagnato da Materi che lo aveva seguito nel giro artistico.

Egli sale nell'appartamento della madre e questa, per evitare sino a che le è possibile di dare un così forte dolore al figlio, gli dice che fra lei e la nuora era avvenuta una discussione violenta della quale forse lei stessa era stata la sola colpevole.

Mario che è innamorato pazzamente di sua moglie, ne prende le difese e rimprovera duramente alla madre di non averla saputa comprendere e di aver tentato di far trionfare la propria mentalità gretta e borghese su quella giovane e moderna di lei.

Il Dottor Salerio è costretto ad intervenire. Questi, anzichè permettere al figlio di inveire così ingiustamente contro la madre, preferisce, da uomo a uomo, di dirgli tutta intera la verità.

La città è tempestata di reclames che annunciano, per quella sera, il grande avvenimento artistico: "Il celebre tenore Mario Sarni canterà l'"Otello".

Sarni, nel suo camerino, chiuso nel suo dolore, si lascia vestire e truccare come un automa. Lo spettacolo inizia.

Intanto la signora Sarni è venuta finalmente a conoscere l'indirizzo dell'abitazione da scapolo di Roero.

Vi giunge infatti nel momento in cui Roero si accinge a salire in macchina per recarsi da Donata. Tali sono le esortazioni e le preghiere della signora Sarni che Roero, per il quale forse l'amore per Donata non era che un capriccio, accetta a rinunciare al suo progetto di fuga.

Mario, ha finito di cantare, insensibile ormai alle dimostrazioni di ammirazione che gli vengono tributate, rientra in camerino. Qui trova Materi che lo sollecita a raggiungere immediatamente l'albergo in quanto sua madre è stata colpita da una delle sue solite crisi cardiache. Quando Mario arriva si getta tra le braccia della madre, assistita amorosamente da Donata. Ma purtroppo le emozioni e la fatica hanno causato il crollo nel fisico già debole della povera vecchia ed essa si spegne serenamente, mentre a commento della scena finale, si odono le note della canzone scritta per lei dal figlio.

Si ritascia il presente *nulla osta*, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del *nulla osta*, concesso il **24 MAG. 1945** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1° di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungere altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministro.

Roma, **21 GIU. 1945**



IL SOTTOSCRITTO

DI STATO